

L'INTERVISTA

Il Pasolini di Abel Ferrara "Utilizzo i colori del Sud"

ANNA PURICELLA

«**M**AMATERA è in Puglia?». Abel Ferrara prende informazioni. Stasera sarà a Bari, ospite della rassegna "Registi fuori dagli sche(r)mi", per accompagnare la versione originale del suo *Pasolini*. E ovviamente gli torna in mente *Il Vangelo secondo Matteo*, girato dal poeta proprio 50 anni fa tra i Sassi. «Ho visto quei luoghi – dice il regista americano – ma è la prima volta che vengo in Puglia».

SEGUE A PAGINA XVII

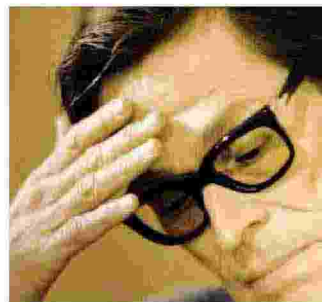


Il regista Abel Ferrara oggi a Bari

L'EVENTO

L'AGENDA

Appuntamento con Abel Ferrara alle 20,30 al Cineporto di Bari: è ospite di "Fuori dagli sche(r)mi", rassegna curata dalla rivista Uzak con **Apulia film commission**. Prima della proiezione di "Pasolini" Ferrara ne parlerà con Enrico Ghezzi. Ingresso libero



L'ALBUM

Willem Dafoe in due scene del film "Pasolini" e, a destra, il regista americano Abel Ferrara che ha girato il film



Stasera a Bari il cineasta americano con "Pasolini"



“Ecco il mio film su Pier Paolo e il suo amore per i colori del Sud”

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ANNA PURICELLA

ABEL Ferrara, cosa dirà al pubblico che la aspetta impaziente al Cineporto?

«Prima di tutto grazie per l'invito, per averci portato qui. Non vedo l'ora, sarò con l'editor e lo scrittore del film e anche la mia ragazza, Cristina. E poi Riccardo Scamarcio, che è stato un mio attore».

Lui interpretava infatti Ninetto Davoli. Cosa le ha raccontato della Puglia?

«Pensa che sia il posto migliore del mondo, come chiunque altro. Quindi non vedo l'ora di conoscere la Puglia, e Bari».

Quella che sarà sullo schermo stasera è la versione originale di Pasolini. In Italia abbiamo visto solo quella doppiata, e sappiamo che è completamente diversa. Il suo Pier Paolo non parla solo l'italiano, ma anche l'inglese e il francese. È come se il publi-

co italiano nel doppiaggio abbia perso qualcosa, perché ha fatto questa scelta?

«Non so se voi italiani abbiate perso qualcosa, alla fine l'importante è che arrivino le parole di Pier Paolo, come il nostro punto di vista, quello degli attori e del regista. Le sue sono parole che si possono dire in qualunque lingua. Quello che diceva non può essere ristretto a un linguaggio. Certo, sappiamo bene che soprattutto come poeta aveva un grande amore per il dialetto. Si può dire che la versione originale e quella doppiata in italiano sono film diversi, ma gli attori sono gli stessi, e gli stessi sono l'amore e i sentimenti che nutrono verso Pier Paolo. Per me e Willem Dafoe Pasolini parla in inglese, perché è la lingua con cui ci è arrivato. Ma lo facciamo parlare in italiano anche per mantenere una certa onestà nel film. Nel doppiaggio Gifuni ha aggiunto altri elementi, ma non è stato qualcosa che abbiamo fatto alla leggera, abbiamo passato molto tempo sulla parte italiana, anche Willem era coinvolto. La versione in italiano è un regalo che abbiamo fatto all'Italia, vi-

sto che le persone non parlano inglese».

Siamo un popolo pigro, è vero.

«Non so per quale ragione, ma la gente non vuole leggere i sottotitoli, non vuole leggere i film. Personalmente, sono cresciuto leggendo Pasolini, vedevo i suoi film in italiano, sottotitolati. Questa è stata la mia esperienza, sono abituato a vedere i film così».

Invece qual è stato il suo primo incontro con Pasolini? Che reazione ha avuto?

«La mia prima volta è stato guardando *Il Decameron*, e ho avuto la stessa reazione di quando l'ho rivisto 40 anni dopo. È una bomba, un capolavoro, un film potente, davvero potente, con una regia grandiosa».

Lei ha scelto di vivere in Italia. Perché le piace?

«Ci vivo, quindi deve per forza piacermi. Da americano, o meglio da italoamericano, ho uno sguardo diverso rispetto agli italiani. Per me c'è così tanto da amare qui: la cultura, la mentalità, il modo di vivere, certamente il cibo, ma non solo quello. C'è un senso particolare nella vita di ogni giorno, e poi il

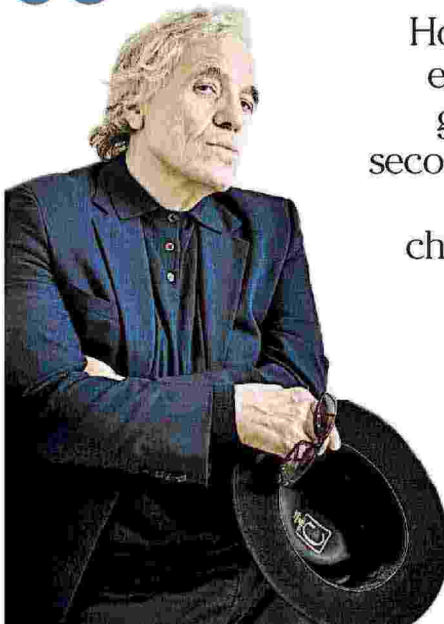
rispetto per la cultura e per il lavoro. Non so, forse io ho un punto di vista differente, un pregiudizio causato dal fatto che sono stato cresciuto da italiano, da mio nonno, in una famiglia solennemente italiana, anche se era a New York. Ho scelto di vivere a Roma, cos'altro posso dire quindi?».

Cosa pensa del Paese? Le sembra immobile, come se nulla possa mai cambiare, così come appare a molti italiani?

«Bisogna avere volontà perché le cose cambino, ognuno deve portare la propria per modificare una situazione. Le cose non cambiano mai da sole. Il cambiamento comincia con l'individuo, e in fin dei conti è stato questo il messaggio di Pasolini al mondo. L'azione politica è prima di tutto un'azione individuale, della vita privata di ognuno. La passione del singolo non deve mai venire meno, non ci si deve mai arrendere, perché i cambiamenti sono possibili. Il mondo è portata di mano, qualunque cosa si voglia è proprio qui, anche qui in Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



IL RICORDO

Ho visitato Matera e i luoghi dove fu girato il Vangelo secondo Matteo, ma è la prima volta che sono in Puglia

”